

ABBONAMENTO ANNUO Per l'Italia . . . L. 10.- Per l'Estero . . . L. 25.- Spedire vaglia alla Amministrazione Direzione e Amministrazione Milano (133) - Via Pilino, 70 Un num. separato cent. 50

LO SCARPONE

ALPINISMO E SCI

PUBLICITÀ In IV pagina per m/m. di altezza su una colonna di larghezza . . . L. 1.- In III pagina . . . L. 1,20 In II pagina . . . L. 1,40 Tassa governativa in più Esce il 5 e il 20 di ogni mese

L'uso dello sci in alta montagna in uno scritto di Ottorino Mezzalama

La tragica scomparsa di Ottorino Mezzalama, di questo grande pioniere dello sci e dell'alpinismo invernale, modesto e semplice, conoscitore profondo ed appassionato della montagna, che egli amava tanto intensamente da farne lo scopo della sua vita attiva, rende di palpitante attualità un interessantissimo articolo da lui preparato per la Rivista del Club Alpino e consegnato, prima di partire per la sua ultima fatale ascensione nell'Alto Adige, al sig. Eugenio Ferreri, redattore della Rivista stessa.

La lunga relazione tratta di una delle migliori imprese compiute da Mezzalama: la traversata sciistica delle Alpi Graie dal Colle del Moncenisio al Piccolo San Bernardo. Mezzalama aveva esplorato con gli sci tutta la catena alpina, dalle Marittime alle Giulie (eccezion fatta per la piccola zona delle Alpi Breonie in cui fu travolto dalla lavina). Il tratto Colle Moncenisio-Piccolo San Bernardo è una regione particolarmente difficile, che non era mai stata percorsa completamente in sci ad alta quota. Ottorino Mezzalama riuscì in cinque tappe a tracciare un percorso attraverso ghiacciai, colli e vette, superando le difficoltà tremende della montagna, aggirando gli ostacoli insormontabili ed affrontando quelli inevitabili con ardimento e con prudenza.

La relazione verrà pubblicata interamente sulla Rivista del Club Alpino, che uscirà nel corrente mese. La Gazzetta del Popolo pubblica intanto alcuni brani della relazione, maggiormente interessanti per le acute osservazioni sugli scopi che si propone l'alpinismo invernale e sull'uso degli sci in alta montagna. Dallo scritto di Mezzalama traspare anche il suo entusiasmo, la sua profonda passione per la montagna, che traboccava spesso in espressioni giocose e serene. I periodi in cui Mezzalama accenna ai pericoli della montagna contengono delle osservazioni assennate e preziose, ma Ottorino Mezzalama sapeva che le forze brute della natura possono abbattere anche l'uomo più abile e prudente e perciò le frasi non assumono mai il tono dottorale dell'uomo che si crede infallibile, ma sono contenute nella forma piana e serena del saggio consiglio di prudenza.

Mezzalama è caduto infortunato sulle Alpi dopo essere rimasto bloccato per una settimana in un'altitudine a 3200 metri, mentre su tutto l'Alto Adige imperavano eccezionali bufere di neve e dalle Alpi alla Sicilia giungevano segnalazioni di nevicate, cicloni e mareggiate. La morte di Mezzalama non può essere imputata che ad un tragico destino, al quale era impossibile sfuggire.

Padronanza dei propri mezzi
« Utilizzare lo sci nel modo più completo è un criterio che pochi ancora hanno compreso. spesso si ripete la vecchia definizione: Lo sci è un mezzo, non un fine, salvo poi servirsene molto limitatamente, nell'uno e nell'altro.

Super ricavare dallo sci il massimo delle sue possibilità in alta montagna e nelle lunghe escursioni, richiede un'istruzione non breve ed il rendimento sarà tanto maggiore quanto più verrà raggiunta una tecnica perfetta, così come l'uso dei ramponi e della piccozza ha la massima efficienza nelle difficoltà, quanto è più perfetta la tecnica acquisita dall'alpinista; con la differenza che mentre per questi indispensabili attrezzi l'alpinista può acquistare in tempo relativamente breve la conoscenza del modo di servirne, per lo sci, soltanto dopo lungo uso ed esperienza si ottiene tutto il miracoloso rendimento che può dare. Sarebbe dunque imprudenza avventurarsi con lo sci in alta montagna senza una buona dose di pratica e di allenamento.

« Lo sci è un mezzo sicuro per chi sa usarlo, e anche senza cercare di voler raggiungere le velocità di certe corse oggi di moda, deve pur sempre rispondere al suo scopo di mezzo rapido, adeguato al terreno da percorrere.

« L'esperienza mia di lunghe e molteplici traversate, mi rende convinto che lo sciatore deve sfruttare al massimo lo sci e non ridurlo ad un mezzo accessorio secondo la pretesa di alcuni, che limitandone l'uso dimostrano di non averne la padronanza completa; soltanto in specialissime condizioni di terreno, pendio e neve, lo sciatore può sentirsi costretto a scalzare gli sci e rimorchiarli.

« La tecnica migliore e più adatta si acquista non ricamando le solite evoluzioni sui facili e comodi campi di esercitazione, bensì frequentando il terreno vario di mezza ed alta montagna, o, se le condizioni di neve e pendio sono sempre mutevoli ed i movimenti vengono sbilanciati dal succo che per le speciali esigenze dell'alta montagna è sempre ingombrante.

« Oltre la tecnica alpina e la preparazione fisica occorre la completa conoscenza della montagna nelle sue rivolte e nelle sue bontà, nelle sue insidie e nei suoi inviti, nei suoi riposi e risvegli stagionali, così da poter possibilmente prevedere e prevenire ogni buona o cattiva circostanza.

« E' necessario ancora il preciso studio del terreno da percorrere, coefficiente ancora più essenziale che nelle imprese estive, poiché un errore ad un ritardo nel percorso possono costringere ad un bivacco che in inverno non è sempre sopportabile.

« Accertato dunque che lo sciatore deve far assegnamento unicamente sulla propria forza ed abilità, raggiunta che abbia questa forma completa di sicurezza e di rendimento, egli con l'ausilio della piccozza, ramponi e corda, può fare suo tutto il mondo dell'Alpe ».

quota, allacciasse il Moncenisio al Piccolo San Bernardo.
« Lo studio di un percorso sciistico ha sempre sapore di una esplorazione e concede soddisfazione analoga ad una prima ascensione, anche se il percorso si svolge nelle zone facilmente percorse in estate, quando gran parte dei pendii non è coperta di neve; e poiché la caratteristica principale di una traversata sciistica è la lunghezza del percorso, si impone uno studio meticoloso dell'itinerario ed una preparazione diligente, in cammino, poi, l'allacciamento dei numerosi colli e ghiacciai e delle diverse valli è estremamente interessante per la varietà degli aspetti e per il continuo lavoro di osservazione e di ragionamento cui si è costretti sia per l'orientamento che per la scelta dei passaggi e dei pendii, tanto che al termine della traversata si ha l'impressione di aver compiuto un vero viaggio ».

La prima tappa compiuta da Mezzalama è stata la seguente: Colle del Moncenisio (m. 1851), Passo delle Finestre, Punta del Marmotone (m. 3387), Ghiacciaio del Roccamelone, Passo Castagneiri (m. 3370), Pic del Ribon (m. 3529), Punta dell'Arsole (m. 3497), Colle dell'Arsole (m. 3349), Ghiacciaio Derrière le Clapiet, Colle Autaret, Colle Valletta (m. 3200), Ghiacciaio di Baounet, Ghiacciaio d'Arbérion, Ghiacciaio d'Arnaz, Colle d'Arnaz (m. 3092), Ghiacciaio della Bossanese, Ritugio Gastaldi, Balme.

A metà percorso i compagni di Mezzalama vollero abbandonare l'impresa e scesero a valle. Mezzalama non rinunciò al suo progetto e continuò la traversata da solo, giungendo felicemente a Balme.

La seconda tappa fu la seguente: Balme, Colle Chalanon (m. 3500), Ghiacciaio des Evettes e Rifugio des Evettes, compiuta con Luigi Bon e Giacomo Dutto.

La terza tappa portò gli sciatori dal Rifugio des Evettes, attraverso i ghiacciai Gran Méan, Mulinet, Souyces de l'Arc, del Carro, del Montet e del Grand Passailon in Val d'Isère; e la quarta tappa fu tracciata dalla Val d'Isère per il Colle di Rhèmes Calabre, il Ghiacciaio di Centelina, il Ghiacciaio dei Soches, il Col Tsantaleina, il Ghiacciaio Goleta, il Colle Bassac Darè e i Ghiacciai di Glairèta e di Vaudet in Valgrisenche. Il dott. Mezzalama ha descritto l'ultima parte di questa difficilissima tappa con accenti di commosso entusiasmo:

« Dal Col di Rhèmes per il Ghiacciaio Tsantaleina, Ghiacciaio dei Soches, Ghiacciaio di Goleta, Colle Bassac Darè ai ghiacciai di Glairèta e del Vaudet è una continua ebbrezza di velocità e di delizia di movimenti ed evoluzioni, su neve e pendii ideali: la nostra giocondità che ritorna quasi infantile rompe gli alti silenzi della montagna di colle in colle, di discesa in discesa, mentre vette, creste, pareti, ci vengono incontro, ci volgono, si allontanano in conseguenza del capriccioso e mutevole giro del nostro percorso; esse sono le gemme delle solitarie Valli di Rhèmes e Grisanche: Punta Calabre, Cima Bazel, Colle Bobba, Tsantaleina, Granta Paret, Grande Sassière.

« Il percorso si svolge senza esitazione, facile, senza difficoltà sino al Ghiacciaio di Vaudet; la cui discesa a sinistra è impraticabile per la seracata ed è solo possibile per i rapidi pendii della destra verso il fondo valle, profondo, incassato; la neve è ottima, non eccessiva, diversamente questo tratto potrebbe essere pericolosissimo.

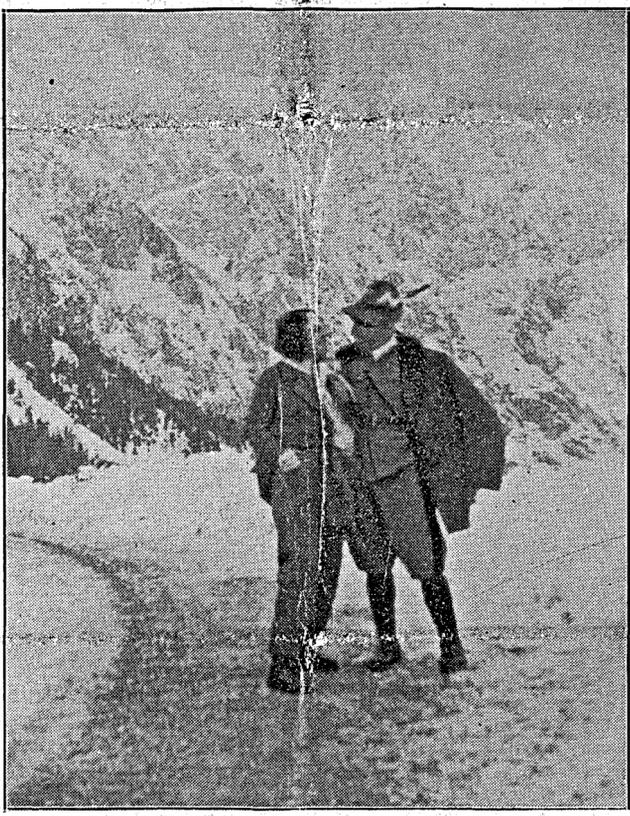
« Saper scegliere rapidamente nella discesa il passaggio adatto per raggiungere con sicurezza e celerità il luogo di arrivo, il saper attraversare il ripido pendio o un canalone con leggerezza nei punti di maggior garanzia contro la valanga, eseguire una curva nelle difficoltà dei declivi, saperli anche rinunciare nei luoghi facili per non provocare valanghe, sono abilità e risoluzioni sensite non inferiori a quelle che prova l'alpinista nella decisione della via da seguire e nello svolgere la sua destrezza di fronte a passaggi e difficoltà di roccia e ghiaccio. Anzi la velocità dello sciatore affina e moltiplica la volontà e le sensazioni ».

Le due ultime tappe portarono Mezzalama da Liverogne, in Val Grisanche, a La Thuile attraverso il Ruitor (metri 3360), e da La Thuile al Piccolo San Bernardo passando per il Colle di Fourcia.

Nella penultima tappa Mezzalama fu accompagnato da Piero Ghiglione, De Silvestri, Antoldi e da colui che gli era assieme durante la tragica ascensione in Alto Adige, il dott. Mazzocchi.

L'anno scorso, e precisamente il 14 dicembre, Mezzalama completò l'itinerario compiendo l'ultima tappa, da La Thuile al Piccolo San Bernardo assieme al compagno Mazzocchi.

« Con Mazzocchi che pazientemente ha voluto accompagnarmi in questo ultimo tratto di traversata, partiamo alle quattro da La Thuile con l'intenzione di seguire l'itinerario del Colle di Loys Blanche per giungere al Piccolo San Bernardo. Quantunque i pronostici sul tempo non siano promettenti, saliamo non troppo convinti verso il Rifugio Margherita, e poco prima di giungere ai Colli del Ghiacciaio, siamo costretti a discendere. La montagna, specialmente verso il Colle di confine della Loys Blanche è completamente avvolta nella nebbia e nella tormenta, sarebbe pazzia volerla affrontare ».



Dall'automobilismo, Mimì Aynler è passata alle sei — come ormai è di moda. E si è scelta, come maestro, un istruttore di... cartello il capitano Sora. Eccoli sorpresi dall'obiettività sui colpi di neve a Gressoney.

LE MARCIE AUTO-SCIATORIE

La Prima Coppa Invernale delle Alpi

Come era da prevedersi, la bellezza della zona scelta a teatro della manifestazione automobilistico-sciatoria, organizzata dall'Automobile Club di Milano e dallo Sci Club di Milano, fissata al 15 corrente e poi rinviata a domenica prossima, ha vinto sulle considerazioni di difficoltà di percorso e di gara. Il successo si delinea già nelle iscrizioni, che sono numerosissime. Ecco l'elenco:

Cazzaniga Carlo, Melzi Valentino, Steiner Guglielmo, Automobile Club di Legnano (con sei macchine), Brambilla Angelo, Vittorio Rustici, Ing. Gianni Albertini, Dahò Emilio, dott. Ernesto Rognoni, dott. Giuseppe Comirato, Ing. Leo Demetz, conte Giovanni Lurani, Cesare Gaetani, Edgardo Guagnellini, Automobile Club di Varese con tre macchine, «Gut» di Varese, 4 macchine della Sezione di Monza dell'A. C. Ing. Montaldi, Dopolavoro Cassa di Risparmio di Bologna, rappresentanza di Venezia e di Fiume, di Como, dei Gruppi rionali fascisti Oberdan e Sciesi di Milano, ecc.

Si ha notizia che il Passo del Tonale è ripulito, sia nel versante Bresciano sia in quello Tridentino e che quindi il transito è ripristinato per tutta la strada. E' pure riaperto il Passo della Mendola. Lo Sci Club di Ponte di Legno ha assicurato assistenza ed organizzazione meccanica per la posa delle catene antiscrucciolabili alle ruote delle macchine concorrenti. Le notizie sulla neve giunte dalle località ove si svolgerà la manifestazione, danno già la sensazione della magnifica visione che si offrirà allo sguardo dei concorrenti, poiché è raro in questa stagione trovare conservate le caratteristiche invernali della montagna: su quasi tutto il percorso.

Sul passaggio della Uget al Club Alpino

A proposito della notizia pubblicata da un quotidiano di Torino sul passaggio dell'Uget al Club Alpino Italiano, il presidente della Uget ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« La nostra Società, pure essendo la più numerosa e la più spiccatamente alpinistica, non ha nulla di diverso dalle consorelle torinesi. Come queste è regolarmente inquadrata nell'O.N.D. e nella F.I.E. e perfettamente disciplinata alle direttive delle superiori gerarchie. E' noto che sono in corso trattative fra i due Enti: C.A.I. e F.I.E. per inquadrare nell'uno tutte le società che si dedicano al vero alpinismo, e lasciare all'altro quelle che si dedicano prevalentemente all'escursionismo. Perciò anche la U.G.E.T. attende l'esito di tali trattative, dal quale dipende il suo nuovo inquadramento.

« Subordinatamente alle decisioni superiori, è naturale che una società come la nostra, che ha sempre rivolto la sua attività e le sue opere alla montagna, accetti con simpatia l'ordine di entrare a far parte del glorioso Club Alpino che fu ed è il grande maestro dell'alpinismo italiano. Ma nell'eventuale nuovo inquadramento, non sarebbe possibile dimenticare che la Società «Uget» è un nucleo forte di oltre 2000 soci, che ha una sua tradizione da difendere, un patrimonio morale e materiale da conservare, perciò non potrebbe essere messa in sottordine (o sottosezione come venne annunciato), ma vivrebbe di vita propria sotto la egida della Sede Centrale, disciplinata dal nuovo statuto che regola tutte le sezioni del C.A.I.

« Questo è anche l'intendimento della Sede Centrale del C.A.I. la quale soltanto ieri me ne ha data telegrafica conferma. Ed è anche il pensiero del Presidente generale, S. E. Angelo Manaresi, che nella nuova sistemazione dell'alpinismo, vuole che le società alpinistiche veramente tali, portino al C.A.I. tutto il contributo di una sana passione, di una attività spontanea ed entusiastica ».

DISCUSSIONI PROFICUE. Alpinismo accademico

L'ammissione nel C.A.A.I. e lo sport d'arrampicamento secondo Nino Castiglioni

Sulla Stampa del 4 corrente, Vittorio Varale, occupandosi del risorto Club Alpino Accademico Italiano, dell'organizzazione del Consorzio guide e portatori, e riferendosi all'intervista concessa dal dott. Balestreri a riguardo di tale Club — intervista che ha destato grande interessamento, specie tra le file dei giovani arrampicatori — ha voluto conoscere il pensiero degli alpinisti veneti intorno all'Accademico. L'inchiesta è sbocciata a queste conclusioni: una parte degli interpellati si è pronunciata contraria alla partecipazione al C.A.A.I. per motivi puramente ideali, l'altra ha espresso riserve ed obiezioni di vario genere, soprattutto pratiche.

Il parere di Videsott...

Il primo interpellato — Renzo Videsott, trentino — ha detto, fra l'altro: « L'amore perfetto (intendo cielo e terra) paga il fatale contributo a certe malattie, si ruffianesimi ed altre brutture, come l'alpinismo puro — fatto con due anime e una corda — paga uguale contributo di volgarità all'alpinismo cittadino. Ma è una necessità e non la disdico, come non mi ribello ad una tempistica sui miei vigneti. Oggi, come oggi, l'alpinista che entra nel C.A.A.I. commette il primo peccato dicendosi: «io sono il fior fiore». Allora devo contenere che il C.A.A.I. ha per anima la vanità, mentre l'alpinismo ha per anima il rischio ignorato. Purtroppo, l'ambizione affiora in tutti; e perciò l'alpinista puro è quasi inconcepibile. L'unico scopo meritevole del C.A.A.I. è, secondo me, quello di attirare quanti di roccia non se ne intendono, ma quando la buona sagomatura è stata loro data, vadano per loro conto ad arrampicare e non si facciano più vedere! Solo pensando che potesse creare dieci nuovi buoni alpinisti, aiuterei l'Accademico, facendo forza al mio convincimento ».

...e quello di Rudatis

Intervistato anche questi, il Varale si ebbe ampie dichiarazioni. Sulla ricostituzione del C.A.A.I. il Rudatis ha affermato che questo organismo potrà venire alla realizzazione di compiti importantissimi nel futuro incremento dell'alpinismo in Italia, sotto l'impulso del dott. Umberto Balestreri. La ricostituzione potrebbe riuscire difettosa solo da circostanze non del tutto dipendenti dalla sua volontà. Il presidente di nuovo C.A.A.I. si troverebbe ostacolato, nell'opera di affiatamento di quei ambienti alpinistici delle Dolomiti, da due ordini di difficoltà. Anzitutto dagli errori accumulati negli anni scorsi dal precedente C.A.A.I., che hanno fatto perdere gran prestigio all'Ente; e poi dalle grandi differenze che il moderno sviluppo dell'arrampicamento ha ormai interposto fra le proprie direttive e quelle dell'alpinismo classico.

Fatto quindi il confronto fra l'alpinismo classico piemontese e quello delle Tre Venezie, rileva come in quest'ultima regione quello che sorse come C.A.A.I. era, nel numero e nella qualità, appena un embrione dell'alpinismo dolomitico di quel tempo. Dopo la guerra, tale nucleo si allargò alquanto, tuttavia senza sorpassare la dignità di gruppo di secondaria importanza rispetto al complesso degli sciatori delle Tre Venezie.

Il Rudatis accenna quindi a qualche fatto di indubbia gravità, che contribuisce ad abbassare grandemente il prestigio del vecchio C.A.A.I. ed il generalizzarsi di un senso di sfiducia nel seno degli arrampicatori dolomitici (« caso » del Campanile di Val Montanica, la cui scalata per lo strapiombo nord, annunciata per fatta nel 1925 nella guida Berti delle Dolomiti Orientali, è tuttora oggetto di discussioni nell'ambiente alpinistico veneto e in quello austriaco e tedesco. Una spedizione di ottimi arrampicatori, fra cui il Piaz, constatò sul posto la scarsa attendibilità dell'impresa).

Lo sviluppo dell'arrampicamento

Parlando poi del moderno sviluppo dell'arrampicamento, il Rudatis afferma come questo sia tale che, per coloro i quali non lo hanno praticamente vissuto e bene interpretato attraverso conoscenza diretta di uomini e di cose, assai difficilmente riesce comprensibile nella sua vera essenza ed entità. Il dott. Balestreri cita il nome di Paul Preuss a smemata del rigore della distinzione fra arrampicamento ed alpinismo classico. Il grande Preuss eccelsi in ambedue i campi, ma appunto per questa sua doppia competenza fu proprio tra i primi e più autorevoli a porre tale distinzione. Infatti, nella nota riunione tenuta il 31 gennaio 1912 presso la Sezione Bayerland, Preuss stabilì la distinzione fra « alpinismo » e « sport d'arrampicamento » (« Klettersport ») ed il famoso alpinista Georg Leuchs, presente alla riunione, dichiarò già allora molto appropriata la distinzione, perché « non si può negare l'esistenza di fatto di questo sport d'arrampicamento ». Ciò nel 1912. Orbene, si pensi che il grande sviluppo, la precisa determinazione dei criteri e l'evoluzione della tecnica dello sport d'arrampicamento furono realizzati dopo il 1912: per opera prevalentemente di Dulfer, e si avrà un'idea di quanto la predetta distinzione sia stata rinsaldata.

Dopo aver accennato allo statuto del C.A.A.I., del tutto conforme a quello precedente e quindi muto a riguardo del moderno sport d'arrampicamento, l'intervistato parla delle quote sociali e delle regole per l'ammissione. Delle prime, dice che sono troppo elevate e terranno lontana la gioventù; delle seconde, avrebbe preferito che fossero precisati meglio i requisiti richiesti.

Circa l'ammissione delle guide, il Rudatis opina che la questione si presenta sotto aspetti assai diversi, a seconda che si consideri da un punto di vista più o meno moderno e sportivo. Ben

altra cosa è la vecchia guida alpina, rispetto al professionista moderno della montagna.

Il giudizio di Zanetti

Un altro scalatore della provincia di Belluno, uno dei migliori, Francesco Zanetti, ha dato risposte sostanzialmente uguali a quelle di Rudatis, sia per l'obbligo della domanda d'ammissione, sia per l'elevatezza della quota. « I buoni arrampicatori sono conosciuti molto bene, anche se contrari ad ogni forma di pubblicità: dovrebbero quindi essere invitati a far parte dell'Accademico ».

Anche lo Zanetti afferma la necessità d'una netta distinzione fra alpinismo classico e sport d'arrampicamento.

Van molto diversamente si è espresso Silvio Agostini, la guida che il Re del Belgio preferisce per le scalate nel gruppo del Brenta.

Anch'egli ha accennato all'incomprensione che fuori delle Dolomiti si ha dello sport d'arrampicamento e non crede possibile una fusione fra gli alpinisti classici ed i rocciatori moderni. In quanto alle guide dolomitiche, molte fanno dell'alpinismo più per passione che per mestiere. Cita la guida Marino Pedrini che accompagnava gratis i trentini al Toflet. Agostini si è dichiarato contrario pure all'obbligo di sottoscrivere la domanda d'ammissione, solidale con tutti gli altri arrampicatori di classe interpellati dal Varale.

Una lettera di Nino Castiglioni

Le dichiarazioni degli alpinisti veneti non sono rimaste senza eco negli ambienti alpinistici. Riceviamo, infatti una lettera da Nino Castiglioni, il noto scalatore milanese, che riproduciamo integralmente, associandoci a quanto egli dice.

Leggo con piacere sul giornale «La Stampa» del 4 marzo u. s. l'articolo di Vittorio Varale: « Alpinismo classico e arrampicamento ». in cui sono riportate le opinioni di alcuni noti alpinisti trentini sull'alpinismo accademico e sul rinato C.A.A.I. Ritengo però opportuno qualche rilievo sulle principali questioni trattate dall'articolista, nella speranza di poter contribuire a chiarire alcuni equivoci in cui si è troppo insistito in questi ultimi anni.

Sono anch'io perfettamente d'accordo coll'articolista e coi suoi intervistati, nel deplorare alcuni errori del passato C. A. A. I., che hanno ingenerato un senso di sfiducia nella nobile istituzione. E soprattutto mi pare deplorevole il sistema di ammissione dei soci, che obbliga l'aspirante a firmare la propria domanda di ammissione. Se il C.A.A.I. è, come deve essere, una distinzione per i migliori, questa distinzione dovrebbe essergli conferita ad « honorem » dall'assemblea del C.A.A.I., sia pure su proposta di alcuni soci, o di speciali fiduciari incaricati per ciascuna regione. In tal modo non si obbligherebbe l'alpinista che entra nel C.A.A.I. « a commettere il primo peccato dicendosi: io sono il fior fiore » per usare l'espressione del Videsott. Ed è appunto questo peccato, questo timore di essere accusato di vanità, che trattiene molti ottimi alpinisti, specialmente dolomitici, dall'entrare nel C.A.A.I. Senonché questo astensionismo, iniziato da alcuni alpinisti veramente puri e sdegnosi di quel senso di vanità che, a torto o a ragione, sentivano come fondamento del C.A.A.I., è diventato presso altri una forza: e il dire, o lasciar intendere, « io potrei appartenere al C.A.A.I., ma non voglio appartenermi, perché io sono puro » è un peccato ben più grave che il dire « io sono il fior fiore »: almeno quando l'ipocrisia è più grave della vanità.

Se alcuni alpinisti avessero il coraggio e la sincerità di chiedersi: « perché io non voglio essere accademico? », ne avrebbero forse una risposta non troppo conforme a quegli ideali di purismo che vanno propugnando colla loro astensione. E allora dovremo riconoscere che è assai più deplorevole chi si astiene dal C.A.A.I. per mostrarsi puro, che chi ha la sincerità di confessare « io entro nel C.A.A.I., perché ci tengo a una distinzione a cui la mia attività alpinistica mi dà diritto ». Legittimo orgoglio del resto, specialmente se l'alpinista chiede questa distinzione per propria intima soddisfazione e non va a farne pompa in pubblico. Dopo tutto, anche i più accaniti avversari del C.A.A.I. dovranno pur riconoscere che gli accademici non sono poi tutti quanti dei vanitosi.

Circa l'accogliere nell'Accademico anche le guide, riconosco che molte di queste non sarebbero ben degne, non solo per la loro capacità alpinistica, ma più ancora perché, come nota l'Agostini, « molte fanno dell'alpinismo più per passione che per mestiere ». E l'Agostini è primo fra questi. Ora, non potendo accoglierle tutte nell'Accademico (ché non sarebbe più una distinzione per le migliori), la naturale preferenza data dagli clienti alle guide accademiche, recherebbe un sensibile danno a quelle che non hanno tale qualifica. Ne nascerebbe una rivalità e un astio fra le une e le altre, contrario e dannoso agli ideali dell'alpinismo; ne deriverebbe una vera e propria caccia al titolo di accademico, non più, questa volta, per motivi di vanità, ma per motivi economici e finanziari. Anche la guida animata dai più puri e nobili ideali, deve pur fare i conti col proprio stomaco!



Il campione assoluto di sci nel 1931: Normanno Tavernaro, dello Sci Club S. Martino di Castrozza.

La neve

Le informazioni sulla neve si riferiscono al giorno precedente l'uscita del giornale...

Il bel tempo, succeduto ad un periodo di tempeste quasi generali su tutta la catena alpina...

Le ultime notizie pervenute alla F. I. E.

Table with columns for location (e.g., Valcava, Selvino, Pizzo Formico) and snow depth in cm.

Palle di neve

Che lo sciare sia divenuto di moda è una cosa risaputa. E pare che se ne siano accorte anche le portinate, utrechete e sartorie.

Fortatevi dovunque c'è un albergo in mezzo ad un po' di neve, e vedrete di che cosa è capace la moda!

Ma la constatazione più deliziosa è quella di vedere moltissimo rappresento il gentile sesso nel consorzio sciatorio.

Elegantissimi ricicli sfuggenti dal "basco" o dal copricapo a visiera; piccoli guanti di lano che spesso e volentieri vi dimenticate su una stufa d'albergo o vi perdetevi nella neve; patini di tutte le marche e sempre nuovi.

Ma ringraziate l'eterno femminino, che ha spinto tante figlie di Eva fra la neve.

Sia ringraziato e benedetto. Perché così si sfollano le sale da ballo cittadine.

Perché, così, e solo così, la propaganda si fa efficace. E se un giovane non saprà sciare, difficilmente saprà conquistarsi il cuore della sua bella, che ama lo sci e la neve.

Ma non può stupire — i montanari rimarranno sulle loro montagne e non saranno più attratti dalla città, dopo che hanno viste e conosciute le sciatrici, le ambasciatrici della città.

I montanari penseranno che se anche le donne, per natura frivole e amanti dell'agiatezza, lasciano appena possono la città per recarsi fra le nevi dei monti, è segno che in città non c'è più niente da fare nemmeno per loro...

Così, dunque, i buoni montanari non scenderanno in valle ed attenderanno il sabato come il sole, perché al sabato cammineranno ad arrivare alle sciatrici a sciami giocando approntando profumo da città e un po' di commercio al paesello.

Ed alla domenica mattina anche il parroco si affretterà ad avvertire le "signorine" della città che — se lo desiderano — possono recarsi in chiesa dove si celebra una messa apposita per gli sciatori. Bisogna aver cura di tante anime in cerca di candore!

Ser Brunetto

Premiata Manifattura CALZATURE SPORT

PIETRO PETRALI CHIAVENNA

Sconto del 10% agli abbonati de "LO SCARPONE"

I fanti del Principe di Piemonte

Le prime luci dell'alba, incominciavano a schiarire l'orizzonte quando ieri mattina, improvvisamente, dinanzi al «Passero Pellegrino» — elegante ritrovo degli sciatori di Clavières — giungeva una pattuglia di soldati del 92. reggimento fanteria.

Erano i fanti sciatori del reggimento comandato dal principe ereditario che stamane partecipano alla gara scistica indetta dalla Federazione provinciale fascista, d'accordo con l'autorità militare e con la Federazione italiana dello sci, per la disputa del Trofeo Littorio.

Questa competizione è riservata ai Corpi armati della Divisione Militare di Torino e ad essa partecipano quindi pattuglie di alpini, di fanti, di finanzieri e di militi.

La pattuglia del 92. reggimento fanteria era accompagnata dal colonnello Umberto di Savoia. Il principe di Piemonte aveva voluto assicurarsi che i suoi soldati si sarebbero trovati a loro agio in questi giorni di vigilia e ieri mattina all'alba era partito con essi da Torino affrontando un viaggio di due ore per assicurarsi di persona che a Clavières nulla ad essi sarebbe mancato.

Sparsasi la notizia che il principe si trovava con i suoi soldati, dinanzi al «Passero Pellegrino» si riuniva una numerosa folla di valligiani e di turisti per acclamare. Ma la speranza degli accorsi andò delusa: il principe di Piemonte appena sistemato i suoi soldati faceva ritorno a Torino dove lo attendevano le cure del reggimento.

Come è noto la gara si svolge in due categorie. La prima categoria varrà per la conquista del Trofeo Littorio offerto dalla Federazione Provinciale Fascista Torinese e vedrà in gara reparti della Milizia delle varie specialità (permanente, confinaria, forestale, ecc.), guardie di finanza e carabinieri. L'altra categoria per la conquista della Coppa offerta dalla Direzione del Partito e sarà disputata fra i reparti dell'esercito (alpini, fanteria, artiglieria da montagna, ecc.). Tanto l'una che l'altra gara si svolgerà sullo stesso percorso.

La Giuria è così composta: Presidente: Cons. gen. comm. Mastromattei; il generale Federico Ferretti; vice presidente: cav. Corti Mario; membri: cons. comm. Carlo Spelta, comm. Luigi Bossi; segretari: Comandante Battaglione di Cesana e Centurione Mezzano della Milizia Confinaria. Cronometrista ufficiale sig. Chiappella Giovanni.

Gite in programma

22 marzo IL DIRETTORIO PROVINCIALE DELL'O. N. DOPOLAVORO di Milano organizza una gita pasquale a Redipuglia, Gorizia, campi di Battaglia, Venezia.

Partenza sabato 4 aprile alle 23.40, con ritorno a Milano il lunedì 6 aprile alle 18.45. Le iscrizioni, accompagnate dall'importo di L. 130 per partecipante, devono pervenire al Dopolavoro di Milano entro il 25 corrente.

GRUPPO ESCURSIONISTI EMANUELE FILIBERTO - Milano: Sono in programma due gite: una al Piano del Tivano (m. 900) ed a S. Valeria (Sormano), l'altra a Schilpario, con salita al Passo dei Campelli (m. 1900).

AERO CLUB PENSUTI di Milano: Gita a Gressoney-La Trinité.

Al M. RESENONE. VI Campionato sociale ciclo-alpino dello «Sport Ederati» di Monza. Percorso: Monza-Calozio chilometri 30, (parte ciclistica), Calozio-Erve-Capanna S. A. M. al Resegone (metri 1220, parte alpina).

LO SCI CLUB MILANO organizza una gita con meta il Pizzo Cacciano (m. 3100). Partenza in autobus alle 1. sabato 22 e ritorno alle ore 22 di domenica.

4, 5 e 6 aprile L'ASSOCIAZIONE LIBERTAS FASCIO ALPINISTI (A.L.F.A.) di Torino organizza dal 4 al 6 aprile p. v. una gita pasquale al Lago d'Iseo, Edolo, Ponte di Legno, Tonale.

UNIONE GIOVANI ESCURSIONISTI - STI - Milano: Alla Capanna Alpini Monzese, capanna Diana, salita alla vetta del Resegone. Discesa sul medesimo percorso.

GRUPPO ESCURSIONISTI EMANUELE FILIBERTO - Milano: Gita al Colle di Sestriere (da Oulx) con salita al Monte Fraiteve e con la traversata dal colle Sestriere per il Passo Vachera e la Capanna Kind a Sauze o quindi a Oulx.

risultati delle gare

15 MARZO La Coppa Mowinkel, per la gara in discesa su percorso obbligato, si è svolta a Courmayeur, con una giornata splendida. I campi sottostanti il pittoresco villaggio di Dolonne. Partecipanti 40. Fra gli spettatori notato l'accademico S. E. Dainelli e molte autorità. Percorso durissimo e difficoltoso per la neve gelata; lunghezza 700 metri.

La coppa è stata vinta dallo Sci Club Valtournanche che aveva invitato alla competizione Giulio Bich, reduce dal Polo Nord, che ha coperto il percorso, senza cadute, in 51" e quattro quinti, distaccando il secondo arrivato di 9"; 2. Grivel Amato di Courmayeur in 1'0" e tre quinti; 3. Cavalli Ernesto, della Milizia confinaria di Courmayeur in 1'5"; 4. Rey Luigi di Courmayeur; 5. Margueretta Pacifico, S. C. Aosta; 6. Joriz Feliciano di Pré Saint Didier; 7. Ruffier Leone di Courmayeur; 8. Perod Vittorio di Pré S. Didier; 9. Brocheri Raoul di Courmayeur; 10. Pession Gioacchino di Valtournanche. Fuori gara Giuseppe Rolland di La Thuile, che ha superato il percorso con un vantaggio sul primo arrivato di due quinti di secondo.

La gara del Trofeo Don ad Alagna, si è svolta con uno splendido sole, davanti al maestoso scenario del Rosa. Percorso km. 20, su neve buona. Classifica: 1. Soc. Pietro Mica di Biella in ore 2'64"; 2. S. C. V. Alagna (prima squadra) 2'76"; 3. Sci Club Biella in 2'24"; 4. S. C. V. Alagna (seconda squadra) in 2'30"; 5. S. C. V. Rima; 6. S. C. V. Arrola Sessa; 7. S. C. V. Borgosesia; 8. Giovane Montagna di Torino.

Il Campionato sociale dello Sci Club Novi, si è svolto nell'alta Valle Borbera. Vi hanno partecipato una trentina di concorrenti lungo il percorso di 5 km. snodandosi dalle Capannette di Pey alle Capanne di Cosola e sulle pendici del Monte Cavalmuro. Tempo netto e neve bagnata. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. De Micheli Tommaso di Novi in 15"; 2. e due quinti; 2. Borgatta Pio di Capriata d'Orba; 3. Perri Pericle di Novi Ligure; 4. Bulon Ovidio; 5. Ameri Mario; 6. Bandi Francesco; 7. Benso Giuseppe, ecc.

ALPINISTI! SCiatori!

Se «Lo Scarpone» vi piace e desiderate leggere i numeri seguenti non avete che da abbonarvi: con 10 lire lo riceverete per tutto l'anno.

Lo Sci Club Milano al Pizzo Ferrè

Domenica scorsa si è effettuata felicemente la gita alla Sella del Pizzo Ferrè (m. 2937) indetta dallo Sci Club Milano. I giganti, partiti in autobus nel pomeriggio del sabato, raggiunsero Campodolice in 4 ore, e poscia cogli sci, la Dogana di M. Spluga, ove pernottarono.

Al mattino la comitiva, composta dai signori Valtournanche, Levini, Santambrogio, Sutti, Schlund, Calamita, Corsi, Bassetti, Orsini, Delle Rose, De Renzi, Carneyali, Morabito, Cazzaniga, Haffern, coniugi Sostegni, Boselli, Cassi e Pasque, favorita da tempo magnifico, raggiunse in 5 ore la meta: due soci raggiunsero anche la vetta del Pizzo Ferrè (m. 3103), donde si poté godere una splendida panorama sulla tutta la perchia delle Alpi. La discesa venne effettuata con interessanti scivolate in poco più di due ore.

Rubrica delle comunicazioni

Suppressione di treni invernali da Milano Dall'11 corrente il Compartimento di Milano delle Ferrovie dello Stato ha soppresso i seguenti treni, che erano stati istituiti il primo dicembre 1930 allo scopo di favorire gli sport invernali sulla linea per la Valtellina: l'accelerato 1548 ed il direttissimo 358, in partenza da Milano rispettivamente alle 8,58 ed alle 10,20 per Sondrio ed il direttissimo 359, in arrivo a Milano alle 20,30 da Sondrio. E' stato invece attivato il nuovo accelerato 1500, che parte dalla Stazione Centrale alle 9,45 per Sondrio, dove giunge alle ore 13,40.

Variazione d'orari nelle Ferrovie Nord Le Ferrovie Nord Milano hanno stabilito di apportare, a partire dal 15 corr., alcune variazioni all'orario dei treni viaggiatori, prolungando l'effettuazione di alcune linee e istituendo nuovi treni festivi.

Sulla linea Milano Nord-Varese Nord-Laveno Nord, il festivo 505 in partenza da Milano alle 6,55 e in arrivo a Laveno alle 8,21, che doveva effettuarsi soltanto sino al 15 marzo, continuerà ad effettuarsi per tutta la durata del vigente orario.

Sulla linea Milano Nord-Saronno-Como Lago Nord, l'attuale treno giornaliero 107 in partenza da Milano alle 7,13 e arrivo a Como alle 8,29, si effettuerà soltanto nei giorni feriali, assumendo il n. 443.

Verrà poi attivata tra Milano Nord e Como Lago Nord una nuova coppia di treni festivi diretti col seguente orario: festivo 545 partenza da Milano Nord alle 7, arrivo a Saronno alle 7,22 e partenza alle 7,24, partenza da Saronno alle 8,29, arrivo a Milano Nord alle 9,21.

Sulla linea Milano Nord-Seveso-Meda-Erba-Canzo-Asso i festivi 525 Milano Nord (p. 7,22) Canzo-Asso (a. 8,32) e 526 Canzo-Asso (p. 18,21) Milano Nord (a. 19,35) che dovevano effettuarsi soltanto sino al 15 marzo, continueranno invece ad effettuarsi per tutta la durata del vigente orario.

L'orario della Monza-Oggiono: All'orario della ferrovia Monza-Molteno-Oggiono sono state apportate le seguenti modifiche: a cominciare da giovedì 19 corrente i treni 409/3 in partenza da Milano C. alle ore 6,30 e 22/4125, in partenza da Oggiono alle ore 9,25, si effettuano anche nei giorni festivi. Dalla stessa data il treno 412/5, che parte da Milano C. alle ore 7,50 nei giorni festivi è limitato ad Oggiono come nei giorni feriali. Inoltre, le corse coincidenti a Besana 7 e 8 del l'auto servizio Besana-Barzano e 26 e 27 del l'auto servizio Besana-Casatenovo-Missaglia circoleranno tutti i giorni.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

U. TAVECCHI: «Diario dell'Alpinista» - Bergamo, La Tecnografica, U. Tavecchi, Editore - L. 5,50.

Umberto Tavecchi ci presenta nella nuova edizione il suo «Diario dell'Alpinista», che va migliorando e completando di anno in anno, e che è il frutto di non pochi sacrifici per il tenace autore-stampatore.

Ma i sacrifici vengono compensati dal plauso sincero ed entusiasta di molti appassionati della montagna, fra i quali celebri alpinisti e scrittori, che come Guido Rey — nelle righe che riportiamo — esprimono il loro compiacimento ed incoraggiamento all'Autore.

Ma la pena, cargo Tavecchi, di faticare per ricevere questo «elogio» dal Poeta del Cervino:

«Ella ha voluto anch'è quest'anno rinnovarmi il prezioso regalo del suo «Diario dell'Alpinista», sempre più completo e perfetto, bello nella sua forma, denso nella sostanza; Le sono grato per la squisita cortesia ed amore l'opera senza riprove e con sincero entusiasmo di un alpinista il quale può misurare pur leggendo il semplice elenco dei rifugi alpini italiani, l'immenso progresso compiuto dall'Alpinismo nostro in questi ultimi settant'anni di vita...»

Il bel manuale del Tavecchi è, come dice il scrittore, la guida rapida alle capanne e rifugi alpini e indica la loro ubicazione, le località di partenza, segnavia, principali ascensioni. Elenca 114 zone per sciatori; guide e portatori e le loro tariffe per tutta la catena alpina.

Fuori testo 12 carte geografiche con le zone di partenza. Un complesso di informazioni e di pratiche elenchi che è ugualmente ad ogni appassionato della montagna; questo è «Il Diario dell'Alpinista» di Umberto Tavecchi.

S. P.

ALPINISTI SCiatori!

Inviatemi le relazioni delle vostre ascensioni più importanti; corredatele delle fotografie più belle: «LO SCARPONE» si farà premura di pubblicarle.

Cercate od avete da affittare appartamenti, botteghe, uffici e magazzini? Consultate il settimanale:

L'UTILITARIO

In vendita presso tutte le edicole Per abbonamenti: Via Broletto, 24 - Milano

Sciatori non buttate gli sci rotti!!

TARIFFA DELLE RIPARAZIONI Piattatura semplice del paio (Frassino-Hicory) L. 8

coloritura chimica e lucidatura id. » 18 Sagomatura, alleggerimento, coloritura, lucidatura id. » 30

Punta invisibile frassino (una) » 22 » » » e rimessa a nuovo. » 32 Coda invisibile frassino (una) » 18 » » » e rimessa a nuovo del paio. » 28

Curvatura, raddrizzatura uno sci sfornato » 10 Lunte e code di Hicory aumento » 5 Fasciatura grande di una punta con lastra alpaca. » 10

Piccole fasciature in alpaca » 5 Turatura spacco Huitfeld con adattamento altro attacco regolabile. » 5 Laminatura in acciaio di qualunque misura con lucidatura. » 40

INFORMAZIONI

Letture delle carte topografiche G. P. - Milano. — Oltre ai manuali indicati nel numero precedente circa la lettura delle carte topografiche e l'orientamento in montagna, Le indichiamo anche:

1) Norme elementari per l'orientamento cogli astri e colla bussola. — presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze (L. 3). 2) Guida pratica per l'uso della carta topografica, di Fantino-Colurri, presso Arli Grafiche Dal Re e Figli di Modena (L. 9). 3) «Orientarsi - Trovare l'ora» del Sac. G. Pandolfi, presso la Tecnografica U. Tavecchi - Bergamo (L. 2).

Treni affollati e cambio di classe Un escursionista - Milano. — Ci è capitato, in una delle ultime domeniche, il seguente fatto: Ad una stazione della Ferrovia Nord il treno che dovevamo prendere era affollatissimo, tanto che fu impossibile salire nelle vetture di 3a classe. Abbiamo reclamato al capotreno e questi ci disse di prender posto dove potevamo. Siccome il vicino era una vettura di prima classe e ritenendo che potessimo andarci, vi salimmo, ma prima di arrivare a Milano il controllore ci ritirò i biglietti reclamando il pagamento della differenza. Siamo tenuti a pagarli? In casi simili, come ci si deve comportare? Se le terze classi sono gremiti, non abbiamo diritto di salire nelle altre, che magari sono quasi vuote?

Le norme che regolano il servizio viaggiatori sulle linee delle Ferrovie Nord Milano stabiliscono in modo preciso e inattuabile che, allorché il viaggiatore di terza classe si trovi di fronte all'impossibilità di prendere un dato treno per eccessivo affollamento, deve attendere il treno successivo. Può anche, se in ritiene, prima con l'acquisto del biglietto, che si copostazione della località. Ma non è stabilito in nessun caso che egli sia autorizzato a prendere vetture della classe superiore, senza pagare la differenza. E ciò è più che giusto. Le Ferrovie Nord, nella composizione del numero delle vetture di un treno, tengono conto delle possibilità del traffico in quel determinato giorno, ma ove si presentino affluenze impreviste non possono fare l'impossibile. Se qualche volta è accaduto che si lasciassero occupare vetture di prima classe, è stato proprio in via eccezionale, ma in tal caso — che la Direzione delle Ferrovie non vuole neppure prospettare in via di massima — occorre che il viaggiatore non sia autorizzato dal capostazione della località di partenza: in simili occasioni, però, si usa attaccare un apposito cartello alla vettura prima con l'indicazione che possono essere adoperate anche dai viaggiatori di terza. Ogni altro personale del treno non ha facoltà di concedere tale autorizzazione.

Rifugi alpini condotti da privati A. M. - Oltresarca. — Ho letto la sentenza della R. Pretura di Lecco, che credo rifletta il R. D. del Ministero dell'Economia Nazionale del 16 dicembre 1926, n. 2174 e la circolare riguardante la relativa applicazione (in data 30 giugno 1927), sulla capanna rifugi alpini. Mi sono interessato presso varie autorità se le notizie contenute in tale decreto valgono anche per i rifugi condotti da privati, ma finora non ho avuto alcuna esauriente risposta. Per questo mi rivolgo a codesto giornale, per precise informazioni.

Tanto il decreto suddetto, quanto la sentenza della Pretura di Lecco, riguardano rifugi di proprietà di Società escursionistiche; non ci risulta che possano applicarsi a quelli condotti da privati. E ciò per ovvie ragioni di opportunità, in quanto che cadrebbe, in questo secondo caso, il carattere di ospitalità dei rifugi stessi, che rappresentino esclusivamente un punto di sosta e di ricovero provvisorio per l'alpinista che si trova in alta montagna e non devono formare oggetto di speculazione.

Dei resto, valga l'esempio stesso del Piano del Resinelli — località ove trovasi la Capanna dell'Esc. Excelsa, Lechesi, di cui è questione nella predetta sentenza — ove, accanto ai rifugi delle società escursionistiche — essenti da tasse — vi è una capanna-alberghetto condotta da privati, la quale, invece, è soggetta a tutte le norme che regolano gli esercizi pubblici.

PICCOLA POSTA

Avvertiamo lettori ed eventuali abbonati che abbiamo completamente esaurito il primo numero del 5 gennaio u. s.; siamo perciò nell'impossibilità di esaudire le richieste che ci pervengono per tali copie.

C. A. I. - Gallarate. — Vi ringraziamo dell'abbonamento per conto del sig. Marelli, al quale abbiamo provveduto ad inviare il giornale.

C. G. - Milano e G. S. Cornocchio. — Abbiamo spedito i numeri arretrati richiesti.

A. M. - Oltresarca. — La ringraziamo delle fotografie e dell'articolo del prof. Reginaldi, che pubblicheremo prossimamente, suddividendolo, però, in due puntate, poiché sarebbe eccessivamente lungo in una sola volta.

Direttore responsabile: GASPARE PASINI Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Setaia, 22

Due prodotti insuperabili: Attacco VENZI Sciolina TENTO nei migliori negozi

MARIO CARDINI SPECIALISTA IN FOTOGRAFIE PER DILETTANTI 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO 3 FERRARI 3 MILANO (PORTA GENOVA) PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-063

SVILUPPO E STAMPA INGRANDIMENTI Formato delle negative Svll. delle negative Lastre e Filmrak Retoll S'AMPA... Per la stampa ACCURATA Per il materiale OTTIMO Per gli ingrandimenti PERFETTI Per i prezzi ECONOMICI

FUNIVIA DI VALCAVA 3 Km. di Funivia da TORRE de' BUSI - 12 minuti di percorso Stazione Climatica - m. 1300 s. m. - Sports Invernali UN'ORA E MEZZA DA MILANO AUTOSERVIZI Milano - Torre de' Busi per Valcava L. 30 andata e ritorno compreso il percorso in Funivia

Servizio cumulativo Ferrovia dello Stato-Autobus-Funivia Milano - Calozio Calozio - Torre de' Busi Torre de' Busi - Valcava PREZZO del biglietto cumulativo da richiedersi allo sportello N. 4 alla Stazione Centrale di MILANO ed alle Agenzie Viaggio della Città LIRE 28.30 PARTENZE da MILANO - Stazione Centrale: ore 5 e ore 7.05.

Da BERGAMO a VALCAVA in un'ora Servizio Ferroviario fino a Cisano (Linea Bergamo-Lecco). Partenza BERGAMO F. S. ore 7.33. Arrivo CISANO ore 8.07. LIRE 6.90 andata e ritorno. Da Cisano alla stazione della Funivia in 15 minuti autopubblica sul piazzale della stazione - Tariffa per almeno 4 persone L. 9 per persona, andata e ritorno.

Le comitive di almeno 15 persone possono usufruire di sconti speciali scrivendo o telefonando almeno un giorno prima alla DIREZIONE DELLA FUNIVIA - Torre de' Busi - Telefono 18-5 di Cisano Bergamasco - oppure alla Agenzia UGUCCIONI e C. di Cisano Bergamasco - Telefono N. 35. PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI: MILANO: alle varie Agenzie Turistiche - BERGAMO: all'IMPRESA COMOLLI, Piazza Baroni, 4, Telefono 34-50 - MONZA: alla DITTA G. BERGOMI, Via Zucchi, 42, Tel. 27-99 - MERATE: alla TIPOGRAFIA BRIANTEA, Via Manzoni, 22, Telef. 32. Chiedere al personale degli Autobus i buoni per colazione a prezzo fisso L. 10 da consumarsi al Ristorante Funivia, che danno diritto a: Coperto, Minestra, Piatto Guarnito, Frutta, Formaggio, servizio compreso. N. B. - Gli stessi buoni se acquistati al Banco del Ristorante costano L. 11